

La polemica

L'ISTRUZIONE NON È UNA RACCOLTA FONDI

Armida Filippelli



Armida Filippelli,
laureata
in Filosofia,
con un master in
Conservazione
dei beni
culturali,
già docente
e dirigente
scolastica

Siamo abituati a scenari complessi, quando parliamo di scuola a Napoli, con enormi differenze tra centro e periferia, dove si concentrano quasi il 39 per cento di bambini svantaggiati per difficoltà economiche e familiari. Da ultimo, il rapporto di "Save the children" ha messo in evidenza l'enorme divario di opportunità tra i ragazzi che vivono in famiglie del centro di Napoli (Vomero, Chiaia, Posillipo) e i loro coetanei residenti nelle zone periferiche. Divario in termini di cultura, svago, possibilità di accesso a internet e di fare sport in strutture decenti.

Tra piogge dilavanti e alberi caduti gli edifici scolastici sono ancora più a rischio sicurezza e i presidenti delle Municipalità denunciano ogni giorno gravi problemi di manutenzione, per mancanza di fondi. La povertà educa-

tiva i ragazzi delle periferie la incontrano ogni giorno nei loro quartieri, dove mancano cinema, teatri o altre aggregazioni culturali e l'orizzonte è il proprio smartphone.

Ogni giorno gli operatori scolastici combattono ugualmente contro l'evasione scolastica e contro l'aggressività di genitori e studenti contro i docenti.

La scuola oggi si trova a pagare anni di disinvestimenti, a fronteggiare maltempo e terremoti, vandalismi e furti, mentre è in atto una rivoluzione tecnologica 5G, che imporrà ulteriori innovazioni e che andrebbe affrontata con strumenti adeguati.

L'emergenza educativa deve essere affrontata fornendo ai giovani innovativi strumenti culturali per renderli cittadini liberi e responsabili, in grado di difendersi dalla post-verità e dalle possibili mutazioni antropologiche e cognitive, che potrebbero acuire le dipendenze.

Se la scuola non diventa importante nell'agenda di governo, è inutile e ingiusto continuare ad incolparla dei disvalori dominanti e del disagio giovanile.

Per tutti questi motivi, si è più assuefatti a fronteggiare e a dribblare le difficoltà per far funzionare la scuola ogni giorno che a valorizzare le eccellenze della scuola.

Accade che l'istituto tecnico industriale "Augusto Righi" sia

da cinque anni in finale per la "Zero robotic", in gara con duecento team di tutte le scuole del mondo al Mit di Boston, per una fortunata coincidenza che vede in questa scuola il meglio della dirigenza, dei docenti e degli studenti. Ebbene, gli allievi al momento al secondo posto in vista di una possibile partecipazione alla competizione finale, hanno rischiato, per l'ennesima volta, di non poter partecipare alla eventuale finale per mancanza di fondi.

Abbiamo misurato così la sconfitta della politica scolastica italiana, che taglia i fondi alla scuola, quando sarebbe sempre più indispensabile investire sulla formazione e sulla ricerca per rendere più competitivi e attrezzati i tanti giovani di valore della nostra città. A cominciare dalla televisione al web ai giornali alle radio a finire al vicepresidente Luigi Di Maio e alla presidente del Senato Casellati, sono scattate le gare di solidarietà mediatica per consentire agli studenti di giocare la finale, nel caso in cui riusciranno - come appare probabile visto l'attuale posizionamento - alla competizione finale. Per il mancato stanziamento di fondi del Miur, la scuola deve ricorrere alla raccolta fondi per premiare l'impegno e il sacrificio di docenti e di studenti meritevoli di raggiungere i più grandi traguardi: ne proviamo tutti vergogna e indignazione.

“

Abbiamo misurato così la sconfitta della politica scolastica italiana, che taglia i fondi alla scuola, quando sarebbe sempre più indispensabile investire

”

